

N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solemnità)

DOMENICA 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Cristo che siedi
alla destra di Dio,
costituito Signore
del mondo,
a te si piegano i cieli
e gli abissi,
tutta la terra
ti è stabile trono.*

*Pur noi vediamo
i cieli aperti
e il Padre cingerti
il capo di gloria,
mentre ti affida
il nuovo potere
che non fu mai affidato
a nessuno.*

*Tu primogenito eterno
dell'uomo,
principe ora
di tutti i fratelli,
che riconcili per te
ogni cosa,
sei compimento
di ogni alleanza.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore
è Dio:

egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.
Varcate le sue porte
con inni di grazie,

i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (*1Cor 15,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, Signore della vita e della libertà!**

- Noi ti benediciamo, o Cristo, perché ti lasci incontrare nei tuoi fratelli più piccoli. Aprici gli occhi a riconoscere i bisogni, le mani a prendersene cura.
- Noi ti benediciamo, o Cristo, perché hai sottomesso la morte alla tua vittoria pasquale. La tua vita risorta regni anche in noi.
- Noi ti benediciamo, o Cristo, perché raduni nel tuo regno tutti i piccoli della storia. Apri anche le nostre case e le nostre vite alla loro accoglienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Gloria

p. 326

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 34,11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechièle

¹¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

¹⁷A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

³Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

SECONDA LETTURA 1COR 15,20-26.28

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre,

dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Mc 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno

preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 328

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna...

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 28 (29),10-11

Re in eterno siede il Signore:
benedirà il suo popolo nella pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui, nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Re perché sottomesso!

Celebriamo oggi l'ultima domenica dell'anno liturgico, mentre il nostro sguardo, orientato verso l'Avvento, si dispone ad attendere colui che deve venire a giudicare, cioè a portare a compimento la vita di ciascuno. Un anno termina ma, anziché condurci in una fine, ci sollecita a contemplare un fine; più che indurci a fissare lo sguardo su una conclusione, ci suggerisce di pregustare un compimento. Quel compimento che san Paolo annuncia ai corinzi, a suggello della sua riflessione sul mistero pasquale di Gesù, il quale deve regnare fino a porre tutti i suoi nemici, ultima dei quali sarà la morte, sotto i suoi piedi. Dopo di che, «quando tutto

gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15,28). Ascoltiamo attentamente questo linguaggio: non può che sorprenderci. In una domenica nella quale la liturgia ci invita a celebrare la regalità di Cristo, è stupefacente costatare quante volte risuoni in queste poche parole l'immagine della sottomissione. È un termine che suscita in noi molto fastidio, al pari dei vocaboli che gli si contrappongono, anch'essi martellanti in questa domenica: «regalità», «signoria», «potere». Il fastidio viene proprio dalla loro correlazione: un re è colui che sottomette gli altri a sé e al proprio potere; coloro che stanno davanti a un re si pongono in un atteggiamento di sottomissione e di sudditanza. Un re è tale perché ha dei sudditi sotto di sé. I sudditi sono tali perché hanno un re al quale sottomettersi. Almeno nelle nostre concezioni mondane. Dio capovolge questa logica: egli regna non sottomettendo altri a sé, ma al contrario sottomettendosi lui stesso agli altri, nella logica del dono di sé e del servizio, della vita sempre di nuovo gratuitamente offerta. Il Figlio è colui che si sottomette al Padre. Il Padre a sua volta sottomette al Figlio ogni realtà, ogni persona, ma per essere – afferma l'apostolo – «tutto in tutti». Dunque, non per esercitare un dominio, che opprime e assoggetta, ma per donarsi come principio di vita eterna e di libertà compiuta a tutto ciò che ha chiamato all'esistenza. Questo capovolgimento paradossale emerge nella sua sconcertante bellezza dall'accostamento tra la prima lettura, tratta da

Ezechiele, e il vangelo, tratto dal discorso escatologico di Matteo. Di fronte all'inadempienza dei pastori del suo popolo, è Dio stesso a promettere: «lo stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna» (Ez 34,11). Garantisce in particolare di avere cura della perduta e della smarrita, della ferita e della malata, senza però trascurare la grassa e la forte (cf. 34,16). Questa parola si compie in Gesù, venuto in mezzo a noi come il pastore bello che conosce le sue pecore a una a una (cf. Gv 10,3), ma si tratta di un compimento impensato, tale da oltrepassare ogni attesa e scompagnare ogni immaginazione, come ci mostra Matteo. Infatti, il pastore viene a giudicarci ponendosi egli stesso tra le pecore, e proprio tra quelle più deboli e scartate, bisognose di tenera cura. Colui che ci giudica, lo fa identificandosi con i fratelli più piccoli, che possono dirci «mi hai dato o non mi hai dato da mangiare, quando avevo fame». Regna sottomettendosi lui ai gesti della nostra compassione! Incontriamo qui il vero criterio di appartenenza al Signore Gesù. Possiamo riconoscere la sua regalità solo a condizione di saper riconoscere su di noi la signoria del fratello più piccolo e del suo bisogno.

Questa pagina può impaurirci o scoraggiarci per l'alto tenore delle sue esigenze. Ci offre però una grande consolazione. Nel mistero della sua incarnazione, il Figlio di Dio si è fatto così piccolo che ora basta davvero un piccolo gesto della nostra vita, purché sappia prendersi cura di un bisogno, per regnare con lui e con-

sentire a Dio, Padre suo e Padre nostro, di essere il tutto della nostra esistenza.

Signore, quando mai ti abbiamo visto? Noi cerchiamo il tuo volto: donaci di incontrarlo in tutti coloro che, agli occhi dei più, rimangono senza volto, senza dignità, senza peso sociale. Tu che hai occupato l'ultimo posto, facci stare vicino a te, in quel penultimo posto che è il luogo vero del tuo regno.

Cattolici e anglicani

Domenica di Cristo Re.

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Alipio lo Stilita (sotto Eraclio, 610-641) e Nicone il «Metanoeite» (fate penitenza) (998).

Copti ed etiopici

Giovanni Crisostomo (407).

Luterani

Corrado di Costanza, vescovo (975).